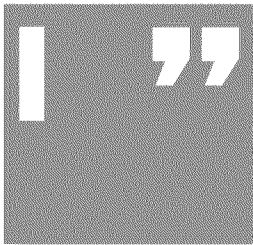


Argomenti



Valerio
Onida

Giurista

LA SCHEDA
 NATO A MILANO, CLASSE '36. È
 PRESIDENTE EMERITO DELLA
 CORTE COSTITUZIONALE

Modificare la Carta? Sì, ma solo tutti insieme

Legge fine vita? Se si esclude il rifiuto
 delle cure siamo sulla strada sbagliata



Francesca
 Cardia

francesca.cardia@epolis.sm

La Costituzione come base per la convivenza civile, come garante della laicità in una società multiculturale e sempre più aperta al pluralismo religioso. E la laicità come irrinunciabile punto di partenza per la gestione delle diversità del villaggio globale. È la Carta costituzionale il pilastro del vivere insieme per il presidente emerito della Corte costituzionale Valerio Onida, che la settimana scorsa ha partecipato all'università Cattolica di Milano al convegno "Religioni nello spazio pubblico". Quegli ar-

ticoli, quei principi, sono la base da cui deve partire la politica per evitare che le differenze si trasformino in irre recuperabili contrapposizioni.

Come cambia il ruolo delle istituzioni all'interno di una società sempre più basata sul multiculturalismo?

Le istituzioni devono evitare di generare conflitti, devono tenere sotto controllo fanatismi e fondamentalismi per impedire che travalichino in rotture della convivenza, in fattori di disgregazione del vivere comune.

Parla di estremismi religiosi?

Non solo religiosi. Parlo di fondamentalismi di ogni sorta che se non sono tenuti nella dovuta considerazione possono sfociare in conflitti e guerre sociali, religiose, politiche.

Come si possono contenere i fanatismi e i fondamentalismi?



L'ESPRESSO

in cui possa esercitare il culto è garantita dalla nostra legge fondamentale. Ma il problema è che la politica non è così sensibile e attenta. Per questo motivo dico che garantendo uguali libertà per tutti si evita di accendere i fanatismi.

La Costituzione quindi come base per la convivenza civile. Come si può difendere dai continui attacchi cui è sottoposta?

Gli attacchi non minano l'intera Costituzione, ma gli aspetti dell'organizzazione. C'è da essere preoccupati se si dimentica che la Costituzione è la carta fondamentale della convivenza civile e si segue questa deriva. I principi di libertà devono essere saldi. Ma, in ogni caso, l'idea di modificare la Costituzione a colpi di maggioranza non va bene.

Quanto si influenzano l'etica e la politica?

Etica e politica sono assolutamente intrecciate spesso le scelte politiche hanno basi etiche, le ha pure la Costituzione.

Cosa pensa del caso Englaro?

Sul caso di Eluana Englaro ci sono state molte strumentalizzazioni. Ma ci sono due terreni su cui tutta la vicenda si muove. Uno è quello costituzionale: non si possono imporre a una persona le cure forzate. Poi, al di là di questo, quando ci sono delle questioni più difficili va fatto un ragionamento più complesso per tentare di stabilire fino a che punto la legge debba entrare a regolare aspetti così delicati nella vita delle persone.

Alla luce di questa vicenda, quanto è necessaria una legge sul testamento biologico?

Se una persona non può esprimere la sua volontà il testamento biologico è uno strumento attraverso il quale si dà la possibilità all'interessato di esprimerla in anticipo. Se invece l'interessato è in grado di esprimere la propria volontà c'è uno spazio di autodeterminazione garantito. Una legge sul testamento biologico è sicuramente utile, ma certo che se cominciamo a escludere la possibilità di rifiutare certi trattamenti sanitari stiamo prendendo la strada sbagliata. Così si supera il confine stabilito dalla Costituzione. ■

L'idea che una
 comunità chieda
 di avere un posto
 in cui possa esercitare
 il culto è garantita
 dalla Costituzione,
 è un diritto di tutti

Garantendo uguali libertà a tutti. La libertà di manifestare liberamente il proprio pensiero, di aggregazione, di associazione. Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata. In questo senso poi, l'articolo 8 della Costituzione è molto chiaro: tutte le confessioni religiose sono uguali davanti alla legge e l'articolo 19 garantisce la possibilità di esercitarne in privato o in pubblico il culto. Lo Stato non può fare discriminazioni tra i diversi culti.

In questo senso come si inserisce la questione delle moschee?

Dal punto di vista costituzionale non esiste nessun problema, sono edifici di culto che nel nostro ordinamento trovano una collocazione ben precisa negli articoli che ho citato. L'idea che una comunità chieda di avere un posto